

EURO digitale

Summer Crypto Talks



Tempo di lettura: 2 minuti

La digitalizzazione si è ormai diffusa in ogni ambito della nostra vita e sta radicalmente rivoluzionando i tradizionali sistemi di pagamento, rendendo sempre più obsoleto l'uso del contante. Infatti, il pagamento tramite carta o smartphone è sempre più diffuso, e, inoltre, stiamo assistendo alla nascita una nuova forma di pagamento totalmente slegata dall'utilizzo del contante: la valuta digitale.

In questo contesto, è di pochi giorni fa la notizia che la Banca Centrale Europea (la "BCE") ha iniziato a lavorare alla creazione dell'Euro digitale: vi sarà in primis una fase di studio che inizierà a ottobre 2021 e si protrarrà per almeno due anni, al termine della quale avrà luogo la decisione circa il reale sviluppo di tale

progetto. Come peraltro spiegato da Christine Lagarde, l'obiettivo è quello di arrivare ad una versione digitale della moneta comune utilizzata nei paesi facenti parte dell'Eurozona.

A questo punto però, la domanda sorge spontanea, ovvero: cosa intendiamo quando parliamo di valute digitali e, nello specifico, di euro digitale?

Come già il nome suggerisce, la valuta digitale è un tipo di valuta che esiste solo digitalmente e pertanto non come denaro fisico. Se da un lato ciò accosta l'euro digitale decisamente alle criptovalute (in questo senso ricordiamo che la Banca d'Italia le definisce come "rappresentazioni digitali di valore, utilizzate come mezzo di scambio o detenute a scopo di investimento, che possono essere trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente"), dall'altro alcune sue caratteristiche escludono che tali strumenti siano del tutto assimilabili.

Nello specifico, a differenza delle criptovalute, che sono emesse da privati e pertanto non sono soggetti ad emissione, garanzia o controllo da parte di banche centrali o autorità pubbliche, l'euro digitale sarà emesso dalla BCE che, oltretutto, ne garantirà il valore. In particolare, quest'ultima caratteristica differenzerebbe nettamente l'euro digitale dal (ad esempio) Bitcoin che, come noto, è estremamente volatile.

Tuttavia, nel modo in cui opera, l'euro digitale sarà simile alle criptovalute come il Bitcoin in quanto: (i) sarà gestito e regolamentato utilizzando la tecnologia blockchain e (ii) il suo utilizzo comporterà necessariamente la creazione di un portafoglio digitale, ma non sarà necessario aprire un conto in banca. Il denaro, infatti, potrà essere depositato direttamente presso la Banca Centrale Europea consentendo così transazioni c.d. peer-to-peer (tra privati) senza la necessità di una banca commerciale che agisca come intermediario.

In altre parole, l'euro digitale diventerà quindi la Central Bank Digital Currency dell'Eurozona. Opererà tendenzialmente come un criptovaluta garantendo però a cittadini e imprese dell'Eurozona l'accesso gratuito a un mezzo di pagamento semplice, universalmente accettato, sicuro e affidabile, che affiancherebbe il contante senza sostituirlo: l'Eurosistema continuerà, infatti, ad assicurare accesso al contante in tutta l'area Euro.

Da un punto di vista pratico, proviamo a immaginare:

1. creeremo un nostro portafoglio digitale su una piattaforma gestita o controllata direttamente dalla BCE;
2. non avremo più necessità di aprire un conto corrente bancario o di depositare il nostro denaro presso una banca o altro intermediario, ma opereremo direttamente dalla piattaforma BCE, l'entità sovranazionale che emetterà l'Euro digitale, riappropriandoci della gestione del nostro denaro;
3. potremo effettuare e ricevere pagamenti in tempo reale (niente più calcolo dei giorni tra valuta e disponibilità) direttamente dal nostro portafoglio BCE;
4. il nostro denaro non si confonderà più con quello della banca, non sarà più applicabile il pegno irregolare che pende come una spada di Damocle su tutti i correntisti bancari, non saremo più soggetti a dinamiche (momentanee carenze di liquidità, blocchi sui conti, etc.) o situazioni di crisi (limiti del fondo di tutela dei depositi) che possono intervenire in relazione alle banche; e
5. con la totale tracciabilità dei pagamenti, raggiungeremo livelli di trasparenza e contrasto al riciclaggio mai visti prima.

Tuttavia, come chiarito dal presidente della BCE, la sua effettiva implementazione potrebbe richiedere altri due anni oltre alla fase di progettazione e indagine. Ricordiamo, infine, che sono circa 50 le banche centrali in tutto il mondo che stanno sperimentando, o effettuando, ricerche sulle valute digitali; le più note, la Riksbank of Sweden (con E-krona) e la Central Bank of the Bahamas (con il Sand Dollar) anche se, attualmente, è la Cina a detenere il primato in termini di valuta digitale con il suo renminbi digitale ("e-CNY") già in fase di test in alcune città cinesi e quasi pronto per essere distribuito a livello nazionale.

Non resta quindi che aspettare gli ulteriori sviluppi ma quel che è certo (a prescindere dalla valuta digitale), è che la digitalizzazione dei pagamenti e del mondo finanziario in genere è ben lungi dall'arrestarsi.

Andrea Luciano
Partner
FINLAW/Dipartimento di Diritto
Finanziario
a.luciano@lslex.com

Diego Del Principe
Associate
d.delprincipe@lslex.com